

Una coop per Bio-on, la Regione c'è

L'assessore Costi: faremo di tutto per non farci rapinare un prodotto innovativo

Il sogno di salvare Bio-on con una coop di «workers buyout» lanciato dalla Uil piace anche agli altri sindacati, seduti al tavolo di salvaguardia della ex start-up delle bioplastiche finita sotto inchiesta, e alla politica. «La Regione guarda con favore all'ipotesi lanciata da Uil — dice l'assessora regionale alle Attività produttive Palma Costi

— . Se i lavoratori aderiranno al progetto, potremo mantenere produzione e occupazione ancorate al territorio».

a pagina 9 Testa

Corriere di Bologna
7 gennaio 2020



La sede dell'azienda

L'azienda fallita

Ipotesi cooperativa, in Bio-on ci sperano Costi: noi ci siamo

Il sogno di salvare Bio-on attraverso una cooperativa di workers buyout (ovvero gli stessi lavoratori) lanciato dal segretario generale della Uil, Giuliano Zignani — e raccolto con interesse da alcuni lavoratori, da Legacoop e Confcooperative — piace a tutti. Piace agli altri sindacati, attualmente seduti al tavolo di salvaguardia della ex startup delle bioplastiche finita sotto inchiesta dopo le rivelazioni del fondo americano Quintessential (e poi fallita), ma anche al mondo della politica.

«La Regione vuole arrivare ad una soluzione positiva e per questo guarda con molto favore all'ipotesi lanciata dal sindacato — commenta l'assessora regionale alle Attività Produttive, Palma Costi — . Se

i lavoratori aderiranno al progetto, avremo la certezza di mantenere produzione e occupazione ancorate al territorio. «Negli ultimi anni in questa regione — ricorda — sono state salvate più di 100 imprese proprio grazie alla loro trasformazione in cooperative; un percorso portato avanti con l'impegno congiunto di lavoratori, sindacati, centrali cooperative e istituzioni. Come Regione — assicura — faremo tutto quanto in nostro potere affinché questa azienda innovativa rimanga dov'è. La giunta Bonaccini punta su innovazione e sviluppo e continuerà a battersi affinché le nostre avanguardie non vengano rapinate e spostate altrove». A maggior ragione «di fronte ad un prodotto alta-

mente innovativo che riteniamo strategico per il nostro futuro green».

In ballo ci sono 86 dipendenti fra operai, biologi e chimici che stanno dimostrando forte attaccamento al progetto. «Sin dai primi incontri coi lavoratori — informa la segretaria generale della Filitem-Cgil di Imola, Tiziana Roncasaglia, — è emersa l'opzione

cooperativa. Purtroppo, in Bio-on i dipendenti non hanno un'anzianità di servizio sufficiente da poter disporre di molte risorse economiche. Servirebbe un socio privato che li appoggiasse». Della stessa idea la segretaria generale della Femca-Cisl metropolitana, Assunta Marseglia: «Solitamente quando si decide di creare una coop, il personale attinge ai fondi del Tfr o della Naspi, la disoccupazione che di fronte all'apertura di una partita Iva può essere anticipata nella sua interezza. Dipendenti al lavoro da poco più di due anni, però,

difficilmente possono avere a disposizione somme tali da poter assumersi un rischio di impresa. Il Pha prodotto non è una chimera, ma industrializzabile. Va tutelato, sarà cruciale nell'era plastic free».

«C'è una ricerca del Forum disuguaglianza e diversità — chiude Daniela Freddi, ricercatrice dell'Ires e candidata nella lista per Emilia-Romagna Coraggiosa — che prescrive di non lasciare soli i lavoratori che decidono di creare una coop. Nei tavoli di crisi bisognerebbe puntare su questo strumento e sulla forma-

zione per l'acquisizione delle competenze manageriali necessarie».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil e Cisl
I dipendenti
non hanno
un'anzianità
di servizio
sufficiente
da poter
disporre
di molte
risorse
economiche
Servirebbe
un privato
che li
appoggiasse

La vicenda

● Bio-On, azienda di bioplastiche, è fallita a seguito del terremoto giudiziario che ha coinvolto i vertici

● In questi giorni è emersa l'ipotesi di salvarla attraverso un'operazione di workers buyout